

Festa Immacolata

Immacolata, Maria esempio e testimone

Giovane donna chiamata a essere generatrice di Salvezza

È bello pensare a Maria come una ragazza discreta, semplice, attenta alle piccole cose e alle cose che riguardano la sua casa.

Quell'attenzione alle piccole cose che le rendono speciali e straordinarie. Quell'attenzione al non sempre visibile agli occhi del villaggio, ma visibile al suo cuore, ai suoi occhi. Una cura non morbosa, ma equilibrata dentro un'attenzione di Amore verso ciò che non è suo, ma donato e custodito. Per questo merita alzarsi presto, fin dalle prime luci dell'alba, per prendersi cura di ciò che alimenta amore e gioia nel proprio cuore. Così Maria mette al centro, come priorità, la cura della preghiera, della relazione con quel Dio che è invisibile agli occhi degli uomini, ma palpabile al cuore e all'animo della giovane donna.

Che meraviglia questa relazione all'interno della vita quotidiana, nel fare ciò che è usuale e ordinario, ma con uno spirito diverso, tutto rivolto al Signore, come donato per la gioia di ciò che si ha! E tutto nel silenzio della casa, perché l'ascolto può nascere solo dal silenzio per capire, per sentire e comprendere.

Maria, a distanza di migliaia di anni, rivela come, ancora oggi, siamo legati a stereotipi e metodi standard di preghiera. Invece lei ci insegna che è proprio nella quotidianità, nel fare le azioni anche le più semplici, nella gioia e nella grazia di Dio, che esse diventano preghiera e relazione.

Dentro la sua casa, nell'intimo della sua vita privata, Dio irrompe e sconvolge. Sembra quasi immobilizzare e cambiare i piani ed invece, proprio questo sconvolgimento, è la richiesta di prendere parte al progetto di Salvezza di Dio. Sì, proprio Maria, quella

piccola giovane donna della Giudea è scelta per tale compito. Il Signore chiama gli imprevedibili, direi gli impossibili, secondo le logiche umane.

Dio non segue i nostri schemi e i nostri ragionamenti, anzi Maria ci insegna che noi dovremmo metterci in ascolto, per concentrare pensieri e ragionamenti su quella che è la volontà di Dio per noi. L'uomo in questi secoli, attraverso la sua evoluzione, ha sempre più cercato di pensare come se fosse Dio, rendendosi autonomo da Dio stesso, arrivando a non avvertire più la necessità di "sentire Dio", ma concentrandosi sulle proprie pulsioni e sui propri istinti, sostituendo così l'uomo stesso a Dio.

Ancora questa giovane donna, nel suo silenzio e nella sua semplicità ci porta a riflettere sulla grandezza di Dio che è Padre dell'umanità, che conosce ogni pensiero e ogni desiderio di ogni singolo uomo.

Con una semplice parola "Eccomi" accoglie l'annuncio di quel misterioso Angelo, che mandato da Dio irrompe nella sua vita. Sicuramente piena di paura, senza fiato, non avendo mai rotto la relazione con il Padre, riconosce attraverso la sua luce, la sua provenienza. "Eccomi"! Quanto amore e timor di Dio dentro questa espressione! Che grande insegnamento! Nessuna domanda o timore di chissà quale arcano motivo in tutto questo, ma un affidamento totale, che nasce dalla sua relazione, alimentata quotidianamente.

Anche oggi sarebbe possibile comprendere tale evento, ma sarebbe quasi impossibile accettarlo a cuore aperto. Allora, forse, non è che i miracoli non avvengano. Siamo noi che non riusciamo più a vederli. Sarebbe impensabile pensare che Dio ci abbia ab-

bandonati, ma molto più pensabile che noi abbiamo perso quel rapporto con Lui che nasce da un ascolto silenzioso. Tutto è pieno di grandi discorsi, più o meno intellettuali, ore di studio e di ricerca. Tutto ciò sembra portarci verso Dio, ma è davvero così?

Eppure lei è l'esempio che il miracolo viene riconosciuto e visto, quando il cuore e la propria vita è aperta ad ascoltare la Parola che costantemente ci guida, ci istruisce ci salva...

Ma, niente è fatto solo per noi. E solo dal momento che noi ci lasciamo plasmare e ci mettiamo in totale ascolto, diventiamo strumento per la salvezza di tutti coloro che ci circondano, attraverso opportunità relazionali.

Ecco allora Maria testimone pure di possibilità ad essere strumento silenzioso per la salvezza dei suoi figli.

Alessandro Lombardi

Immagine dal sito Desta



Ammissione agli Ordini sacri di Andrea Grigoli

«Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento». Per la prima volta il Vescovo dirà ad Andrea questa frase.

Molti si chiederanno: cosa significa essere ammessi agli ordini? In cosa consiste tale rito?

Ne "Il dono della vocazione presbiterale", documento della Congregazione per il Clero, così leggiamo: «Al termine della tappa discepolare, il seminarista, raggiunte una libertà e una maturità interiori adeguate, dovrebbe disporre degli strumenti necessari per iniziare, con serenità e gioia, quel cammino che lo conduce verso una maggiore configurazione a Cristo nella vocazione al ministero ordinato.

La Chiesa accogliendo l'offerta di sé da parte del seminarista, lo sceglie e lo

chiama, perché si prepari a ricevere in futuro l'Ordine Sacro».

Potremmo dunque definire l'ammissione tra i candidati agli ordini sacri come l'inizio "ufficiale" del cammino di formazione dei futuri presbiteri.

Il giovane che ha avvertito nel suo cuore la vocazione al sacerdozio ministeriale infatti, dopo aver effettuato il suo discernimento personale, accompagnato da figure autorevoli di riferimento, vive un ulteriore discernimento, ancora più intenso, guidato e mediato dalla Chiesa nell'anno propedeutico.

Una volta entrato in seminario, il giovane è accompagnato, a riscoprire la chiamata ad essere, prima di tutto, discepolo di Gesù, facendo discernimento sull'autenticità della sua vocazione.



Sabato 09 dicembre 2023, alle 19.00, nella chiesa parrocchiale di Gesù Divino Operaio, il Vescovo mons. Enrico Trevisi presiederà la Santa Messa e conferirà l'Ammissione agli Ordini Sacri al seminarista Andrea Grigoli in preparazione al Sacerdozio.